

Gesù Cristo:

Parabole

Studi sul Salvatore

Studio n° 3

Di John G. Butler

Copyright © 2001 di John G. Butler. Database © 2006 WORDsearch Corp.

Autore e Opere

L'autore

L'autore, John G. Butler, è nato e cresciuto in una piccola comunità agricola dell'Iowa centro-settentrionale. Veterano della marina militare statunitense, ha frequentato il Tennessee Temple College e si è laureato al Cedarville College. Ha predicato per oltre quarantacinque anni, trentacinque dei quali trascorsi come pastore di quattro comunità (Williamsburg, Ohio; Detroit, Michigan; Chicago, Illinois; Clinton, Iowa). È autore dei ventisette volumi della Serie di biografie bibliche, e ha completato dieci volumi degli Studi sul Salvatore. Sposato da oltre quarant'anni, ha tre figli e cinque nipoti.

I libri

Studi sul Salvatore

Lo scopo di questi studi è quello di far conoscere la persona e l'opera del nostro grande Salvatore, Gesù Cristo. Nonostante molti parlino di Cristo con grande disinvoltura, come se avessero un rapporto di familiarità con lui, in realtà non lo conoscono davvero. La giusta conoscenza corregge molti errori dottrinali ed è particolarmente necessaria quando si tratta di Gesù Cristo. Le questioni realmente importanti riguardo alla nostra esistenza possono essere comprese solo in base alla nostra conoscenza di Cristo.

Questi libri sono dello stesso genere della Serie di biografie bibliche del medesimo autore. Sono pertanto studi interpretativi delle Scritture riguardo a Gesù Cristo, ampiamente strutturati per mantenere organizzazione e chiarezza. La serie conterrà dieci volumi *sull'incarnazione, i miracoli, le parabole, gli*

incontri, i seguaci, il sermone sul monte, le preghiere, la crocifissione, la resurrezione e il ritorno di Cristo.

Serie di biografie bibliche

Le esperienze dei personaggi biblici possono impartire molte utili lezioni sulla fede, la giusta condotta e il servizio cristiano. Dio avrebbe potuto fare delle Scritture un libro di regole, ma ha scelto saggiamente di includere delle biografie istruttive ed entusiasmanti di persone in carne e ossa con cui possiamo facilmente identificarci. La Serie di biografie bibliche è uno studio di ventisette personaggi biblici di rilievo, le cui vite forniscono verità molte importanti per ogni persona, età e cultura.

Questi libri sono studi interpretativi in cui sono le Scritture stesse a determinare l'argomento e le lezioni. Sono anch'essi strutturati ampiamente per dare organizzazione e chiarezza allo studio. Mentre mettono in risalto, trattandosi di biografie, le verità pratiche del testo danno anche, laddove presenti nel testo di studio, molti insegnamenti dottrinali. La serie comprende libri su *Abramo, Lot, Giuseppe, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Gedeone, Sansone, Rut, Samuele, Davide, Elia, Eliseo, Ezechia, Giona, Neemia, Mardocheo, Giovanni Battista, Pietro, Paolo, Daniele, Salomone, Noè, Isacco, Saulo, Gli Eroi, Giobbe.*

Introduzione

L'opera *Studi sul Salvatore* contiene diversi libri concentrati sul Salvatore Gesù Cristo e scritti da John G. Butler. I libri contengono studi espositivi delle Scritture volti a esaltare Cristo, sono organizzati e schematizzati e contengono applicazioni pratiche delle Scritture alla vita quotidiana. Inoltre, sono scritti con un linguaggio facilmente comprensibile e, dal punto di vista teologico e morale, adottano una posizione netta e tradizionalista tanto impopolare quanto necessaria per i nostri tempi.

Questi libri rappresentano uno strumento utilissimo per la preparazione di sermoni e lezioni, e contengono numerose informazioni per lo studio individuale della Bibbia. Inoltre, grazie all'organizzazione impeccabile dei testi, possono essere utilizzati anche per le lezioni della scuola domenicale e per gli studi biblici.

La serie completa di *Studi sul Salvatore* comprende dieci libri su Gesù Cristo intitolati: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno.*

L'autore, John G. Butler, è originario dell'Iowa, è stato un ministro battista fondamentalista per quasi mezzo secolo dedicandosi al pastorato per più di trentacinque anni in Williamsburgh (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa). Butler è un veterano della Marina Militare Americana e l'autore della *Serie Biografie Bibliche* in ventisette volumi.

Fonti

Di seguito sono indicati i cognomi degli autori dei libri seguiti dai rispettivi nomi, tranne nel caso in cui vi sia un asterisco dopo il titolo del libro. In questo caso, il nome indica una persona che ha contribuito alla presente opera o che è stata citata nella presente opera. Il fatto che abbiamo citato alcuni autori non implica necessariamente che ne condividiamo tutte le convinzioni, tutte le pratiche o tutte le frequentazioni.

Adeney, W.F. *The Pulpit Commentary (Vol. 15).**

Barker, P.C. *The Pulpit Commentary (Vol. 15).**

Barnes, Albert. *Barnes Notes, The Gospels.*

Bevan, L.D. *The Biblical Illustrator (Vol. 12).**

Bickersteth, E. *The Pulpit Commentary (Vol. 16).**

Caffin, B. C. *The Pulpit Commentary (Vol. 15).**

Clarkson, W. *The Pulpit Commentary (Vol. 16).**

Edgar, R. M. *The Pulpit Commentary (Vol. 16).**

Funk and Wagnalls. *Standard Reference Encyclopedia (1959).*

Gaebelein, Arno C. *The Annotated Bible (Vol. 3).*

Glover, Richard. *Commentary on Matthew.*

Godet, Frederic Louis. *Commentary on John's Gospel.*
Commentary on Luke's Gospel.

Greene, Oliver B. *The Gospel According to Matthew.*

Guinness, H. G. *The Biblical Illustrator (Vol. 13).**

Havner, Vance. *Peace Like a River.*

Hendriksen, William. *Exposition of the Gospel According to John.*

Henry, Matthew. *Commentary on the Whole Bible (Vol. 5).*

Jackson, G. *The Teaching of Jesus.*

Lee, Robert. *Handfuls on Purpose (Vol. 12).*

Lockyer, Herbert. *All the Parables of the Bible.*

Lloyd-Jones, D. Martyn. *Studies in the Sermon on the Mount.*

MacDonald, J. A. *The Pulpit Commentary (Vol. 15).**

Machen, J. Gresham. *New Testament Greek for Beginners.*

Maclaren, Alexander. *Expositions of Holy Scriptures (Vols. 5,6).*

Mansel, H. L. F. C. *Cook's The Bible Commentary (Vol. 7).**

Montefiore. *Griffith Thomas' book Outline Studies in the Gospel of Matthew.**

Morgan, G. Campbell. *The Gospel According to Matthew. The Parables and Metaphors of our Lord. The Corinthian Letters of Paul.*

Peloubet, F. N. *Peloubet's Bible Dictionary.*

Pink, Arthur W. *Exposition on the Gospel of John.*

Reynolds, H. R. *The Pulpit Commentary (Vol. 17).**

Rowland, A. *The Pulpit Commentary (Vol. 16).**

Robertson, A. T. *Word Pictures in the New Testament (Vols. 1,2,5).*

Ryle, J. C. *Expository Thoughts on the Gospels (Vols. 1,2,3,4).*

Shewell-Cooper, W. E. *The Zondervan Encyclopedia of the Bible (Vol. 2).**

Simeon, Charles. *Expository Outlines of the Whole Bible (Vol. 13).*

Smith, James. *Handfuls on Purpose (Vols. 4,5).*

Spence, H. D. M. *The Pulpit Commentary (Vol. 16).**

Spurgeon, C. H. *The Treasury of the Bible (N.T., Vols. 1,2).*

Strahan, James. *Hebrew Ideals in Genesis.*

Strong, James. *Exhaustive Concordance of the Bible.*

Thayer, Joseph H. *Thayer's Greek-English Lexicon of the N.T.*

Thomas, W. H. Griffith. *Outline Studies in the Gospel of Matthew.*

Trench, Richard C. *Notes on the Parables of Our Lord.*

Tuck, R. *The Pulpit Commentary (Vol. 15).**

Wight, Fred H. *Manners and Customs in Bible Lands.*

Williams, A. Lukyn. *The Pulpit Commentary (Vols. 15,16).**

Wuest, Kenneth S. *Mark in the Greek New Testament.*

Vincent, Marvin. *Word Studies in the New Testament (Vols. 1,2).*

Vine, W. E. *An Expository Dictionary of Biblical Words.*

Prefazione

Gesù Cristo non venne sulla terra principalmente come Maestro, bensì come Salvatore. Tuttavia, davanti al suo insegnamento nessuno può dubitare del fatto che fu il Maestro più grande mai esistito sulla terra. Uno dei metodi del suo insegnamento si basava sull'utilizzo delle parabole: "egli insegnava loro molte cose in parabole" (Marco 4:2). L'utilizzo delle parabole fu profetizzato dallo stesso Cristo: "Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle turbe e senza parabola non diceva loro nulla, affinché si adempisse quel ch'era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò in parabole la mia bocca" (Matteo 13:34-35; cfr. Isaia 6:9-10). Nel presente volume studieremo diverse parabole usate da Gesù nel suo insegnamento.

Nella prefazione allo studio delle parabole di Gesù Cristo riportate nelle Scritture osserveremo alcuni aspetti introduttivi importanti riguardo allo studio delle parabole. Questi aspetti comprendono la *definizione* dei termini tradotti

con "parabola" nel Nuovo Testamento, le *differenze* nel calcolo delle parabole, le *divisioni* del presente volume per lo studio delle parabole, la *distribuzione* delle parabole nelle Scritture contenute nel presente studio, l'*alterazione* delle parabole e gli *indici* delle parabole che studieremo.

La *definizione* dei termini. Nel Nuovo Testamento vengono usati due termini tradotti con "parabola": il più frequente è il termine greco *parabole*, da cui deriva appunto la parola "parabola". Nel Nuovo Testamento questo termine è usato 50 volte, tra cui 46 volte è tradotto con "parabola" o "parabole". Le altre quattro volte, questo termine è reso con "similitudine" (Diod), "proverbio" e "figura" (due volte). Questo termine viene usato quasi esclusivamente nei Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca), infatti sulle 50 volte in cui è usato nel Nuovo Testamento, 48 volte si trova nei Vangeli sinottici. Le altre due volte, invece, è usato nell'epistola agli Ebrei. Il significato primario del termine greco *parabole* è «paragone [...] inteso come similitudine» (Vine). Questa similitudine può essere (1) un *detto*, «un detto efficace e istruttivo che implica una somiglianza o un'analogia, e con un effetto percettivo o ammonitorio» (Thayer); oppure (2) una *similitudine*, «una similitudine tra due cose, una somiglianza»; oppure (3) una *storia*, «un racconto fantasioso ma conforme alle leggi e alle abitudini della vita umana, che illustra in modo figurato [...] i doveri degli uomini o le cose di Dio» (Ibid.). La *storia* è il significato più comune delle parabole di Cristo, ma è importante osservare che non tutte le parabole di tipo *storico* sono necessariamente "immaginarie". Nelle parabole di tipo *storico* viene usato l'articolo "un" come nel versetto "*un* uomo avea due figliuoli" (Luca 15:11) nella parabola del figlio prodigo, o come nel versetto "or v'era *un* uomo ricco" (Luca 16:19) nella parabola del ricco e Lazzaro, anche se in realtà non si tratta di storie inventate, bensì di storie vere usate come parabole.

L'altro termine greco tradotto con "parabola" nel Nuovo Testamento è *paroimia*, che significa «discorso in cui si illustra un concetto usando delle similitudini e delle analogie; allegoria, cioè una metafora ampia ed elaborata» (Thayer). Questo termine è usato solo cinque volte nel Nuovo Testamento, tra cui quattro nel Vangelo di Giovanni e una in 2 Pietro 2:2. Questo termine non è mai usato nei Vangeli sinottici, e non è tradotto con "parabola", bensì con "similitudine" (Giovanni 10:6) o con "proverbio". Il significato di questo termine, pur essendo simile a quello del termine greco più diffuso *parabole*, sembra avere una sfera di applicazione più ristretta rispetto al termine *parabole*. Il nostro studio si limita ai Vangeli sinottici, dunque non esamineremo questo secondo termine greco tradotto con "parabola" nel Nuovo Testamento, ma ci soffermeremo solo sul termine greco *parabole*, che è quello che viene usato più spesso nelle Scritture.

Le *differenze* nel calcolo delle parabole. Esaminando la definizione del primo termine greco tradotto con "parabola" si comprende immediatamente che il numero di parabole indicato da Cristo secondo le Scritture è nettamente superiore a quello tradizionalmente calcolato. Inoltre, si comprende anche che non ci sono solo le cosiddette parabole *storiche* che, come abbiamo visto, sono le più tradizionali. Infine, si nota che all'interno di alcune parabole *storiche* ci sono parabole che rientrano nella categoria dei *detti* e delle *similitudini*. Queste cose ci aiuteranno a comprendere perché pochi libri concordano riguardo al numero di parabole utilizzate da Cristo nel suo insegnamento. Il numero diverso di parabole indicato nei vari libri è una prova della grande difficoltà nel discernere e numerare tutto ciò che può rientrare nel significato di entrambi i termini greci che noi traduciamo con "parabola". Nel presente studio sulle parabole abbiamo esaminato gli elenchi di parabole tratti da undici fonti (come Scroggie, Trench, Lockyer e Unger), in cui abbiamo individuato circa novanta parabole diverse contenute nei Vangeli sinottici. Tuttavia, tra queste parabole solo ventotto sono indicate in tutte le undici fonti. Questo enfatizza grandemente l'enorme divergenza che esiste tra gli studiosi della Bibbia in relazione al numero di parabole. In ogni caso, indipendentemente dal numero di parabole indicato dai vari autori, ogni brano riconosciuto come una parabola è Parola di Dio, ed è la Parola di Dio che conta, sia che venga considerata una parabola o meno.

Nel presente studio sulle parabole di Cristo abbiamo selezionato sessanta parabole riportate nei Vangeli sinottici. Di conseguenza, alla luce del numero di parabole elencate nelle varie fonti esaminate, il presente studio non è sicuramente esaustivo, ma a nostro avviso è uno degli studi più esaustivi sulle parabole di Cristo. In questa lista di sessanta parabole abbiamo cercato di esaminare la maggior parte delle parabole principali, oltre ad alcune parabole meno note che abbiamo ritenuto importante includere nello studio. In queste sessanta parabole abbiamo combinato alcune parabole indicate separatamente negli elenchi degli altri. Infine, nove (sette *detti* e due *similitudini*) tra le sessanta parabole non sono indicate in nessun elenco di parabole tratto da altre fonti.

Le *divisioni* del nostro studio. Usando la triplice definizione del termine greco *parabole* usato nei Vangeli sinottici, abbiamo diviso il presente volume sulle parabole di Cristo in tre parti.

La prima parte si concentra sui *detti*, ossia brevi proverbi che insegnano delle verità importanti mediante l'utilizzo di un paragone. Un esempio di questi *detti* è il seguente: "Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua" (Matteo 13:57). È interessante osservare che Cristo usò una *parabola-detto*

quando apparve a Paolo sulla via di Damasco e gli disse: "Ti è duro ricalcitrare contro gli stimoli" (Atti 9:5).

La seconda parte si concentra sulle *similitudini*, ossia illustrazioni comparative usate per insegnare delle verità importanti. Un esempio di queste similitudini è il seguente: "Il regno dei cieli è simile ad un granel di senapa" (Matteo 13:31).

La terza parte si concentra sulle *storie*. Un esempio di queste storie è quella del Buon Samaritano (Luca 10:25-37). Nel presente volume esamineremo quindici *detti*, venti *similitudini* e venti *storie*. Le prime due sezioni (*detti* e *similitudini*) conterranno capitoli molto più brevi rispetto alla terza sezione (*storie*) perché esamineranno brani molto più brevi delle *storie*.

Ovviamente, per identificare un brano come una parabola non occorre che sia presente il termine greco *parabole*, ma è interessante osservare che il termine greco *parabole* è presente nel testo o nel contesto di alcune parabole di ogni sezione del presente volume. Questo termine è usato almeno sette volte in relazione ai *detti*, nove volte in relazione alle *similitudini* e tredici volte in relazione alle *storie* esaminate nel presente volume.

La *distribuzione* delle parabole. Tra le sessanta parabole di Cristo che esamineremo nel presente volume, 41 sono contenute nel Vangelo di Matteo, 13 nel Vangelo di Marco e 40 nel Vangelo di Luca. Inoltre, tra queste sessanta parabole, 18 sono menzionate solo in Matteo, una solo in Marco e 18 solo in Luca; 35 delle sessanta parabole sono menzionate in un unico Vangelo, 13 in due Vangeli e 12 in tutti e tre i Vangeli sinottici. Infine, tra le 25 *storie*, 20 sono contenute in un solo Vangelo.

Il capitolo 13 del Vangelo di Matteo può essere legittimamente considerato il capitolo principale delle Scritture in relazione alle parabole perché nessun altro capitolo contiene così tante parabole diverse. Qui esamineremo otto parabole contenute in questo capitolo, da cui apprendiamo l'importante verità che Cristo non usò le parabole solo per illuminare, ma anche per impedire a quelli che lo rifiutarono di comprendere ciò che insegnava. Spesso la mancata comprensione della Parola di Dio è il risultato dell'incredulità empia.

L'*alterazione* delle parabole. Qui occorre dare un avvertimento relativo all'alterazione delle parabole, sia nella loro interpretazione che nella loro applicazione. Se non viene preso nel modo giusto, il linguaggio delle parabole è soggetto a numerosi abusi. Spesso, infatti, invece che su una buona ermeneutica biblica, gli allegoristi di ogni generazione hanno basato le loro interpretazioni e le loro applicazioni delle parabole sulla fantasia o sulle loro dottrine religiose.

Questo ha dato origine a molti insegnamenti strani tratti dalle parabole. Per stare in guardia contro questo problema, occorre ricordare che non possiamo mai permettere che le parabole insegnino dottrine o pratiche contrarie all'insegnamento delle Scritture. «Le parabole non sono parti delle Scritture a cui ricorrere per trarne affermazioni dottrinali precise e accurate» (Ryle). Una parabola serve come illustrazione, non come precetto; una parabola illustra la dottrina, ma non la determina. Inoltre, è importante notare che i dettagli secondari contenuti in una parabola non servono sempre per insegnare delle verità importanti, ma servono semplicemente per garantire la fluidità e la continuità della parabola.

Gli *indici* delle parabole. Dopo la prefazione al presente volume troverete quattro indici speciali delle parabole esaminate. I primi tre indici contengono liste separate delle parabole incluse nel presente studio per ogni Vangelo sinottico. Le parabole menzionate in ogni Vangelo sono elencate in base al capitolo e ai versetti del Vangelo in questione, a cui è stato aggiunto il capitolo e il numero della pagina in cui inizia ogni parabola nel presente volume. Il quarto indice contiene un elenco cronologico di tutte le parabole esaminate nel presente libro. L'ordine cronologico è conforme alla cronologia contenuta nel libro di A. T. Robertson intitolato *A Harmony of the Gospels*. Nel caso in cui la parabola sia menzionata in più di un Vangelo, i vari brani non sono indicati nello stesso ordine in cui appaiono nella cronologia di Robertson perché per determinare l'ordine cronologico della parabola è stato utilizzato il primo brano indicato in relazione alla parabola.

Indice delle parabole nel Vangelo di Matteo

Le parabole in corsivo sono quelle (18) riportate solo nel Vangelo di Matteo.

Brano	Parabola/Classificazione	Capitolo
Matteo 5:13	Sale e santi (similitudine)	17
<i>Matteo 5:14-16</i>	<i>Luci e Posizioni (similitudine)</i>	18
Matteo 6:21	Avvertimenti riguardo ai tesori (detto)	4
Matteo 7:3-5	Critiche ipocrite (detto)	7
<i>Matteo 7:6</i>	<i>Gettare perle ai porci (detto)</i>	8
Matteo 7:13,14	Porte e benessere (similitudine)	19
<i>Matteo 7:15</i>	<i>Profeti e impostori (similitudine)</i>	20
Matteo 7:16,20	Valutare il frutto (detto)	9
Matteo 7:24-27	Edificare le fondamenta (storia)	36
Matteo 9:12	Missione dei medici (detto)	3

Matteo 9:16,17	Mescolanze e abbinamenti sbagliati (similitudine)	16
Matteo 9:37,38	Mèsse e operai (similitudine)	30
<i>Matteo 10:16</i>	<i>Condotta nel pericolo (detto)</i>	11
Matteo 10:24	Conformità ai superiori (detto)	6
<i>Matteo 11:29,30</i>	<i>Fatica e apprendimento (similitudine)</i>	21
Matteo 12:25	Crollo della casa divisa (detto)	10
<i>Matteo 12:34</i>	<i>Peccatori e vipere (similitudine)</i>	22
Matteo 13:3-23	Seminare la semenza (storia)	38
<i>Matteo 13:24-43</i>	<i>Sarchiare il grano (storia)</i>	39
Matteo 13:31,32	Piccolo e grande (similitudine)	23
Matteo 13:33	Lievito e pani (similitudine)	24
<i>Matteo 13:44</i>	<i>Tesoro e commercio (similitudine)</i>	25
<i>Matteo 13:45,46</i>	<i>Perle e prezzo (similitudine)</i>	26
<i>Matteo 13:47-50</i>	<i>Setacciare e scegliere (similitudine)</i>	27
<i>Matteo 13:51,52</i>	<i>Accettare e rispondere (similitudine)</i>	28
Matteo 13:57	Disprezzo per i profeti (detto)	2
Matteo 15:14	Condanna delle guide cieche (similitudine)	5
<i>Matteo 18:23-35</i>	<i>Debitore spietato (storia)</i>	40
Matteo 19:24	Ricchezza e avvertimento (similitudine)	32
<i>Matteo 20:1-16</i>	<i>Ingaggiare aiutanti (storia)</i>	55
<i>Matteo 21:28-32</i>	<i>Figli che peccano (storia)</i>	56
Matteo 21:33-41	Affittuari ribelli (storia)	57
Matteo 21:42	Pietra angolare riprovata (detto)	12
<i>Matteo 22:1-14</i>	<i>Ira per le nozze (storie)</i>	58
<i>Matteo 23:24</i>	<i>Abitudine ipocrita (detto)</i>	13
<i>Matteo 23:27,28</i>	<i>Tombe e trasgressori (similitudine)</i>	33
Matteo 23:37	Galline e riparo (similitudine)	34
Matteo 24:32,33	Fichi e previsioni (similitudine)	35
<i>Matteo 25:1-13</i>	<i>Lampade accese (storia)</i>	59
Matteo 25:14-30	Far fruttare i talenti (storia)	60
Matteo 26:31	Far disperdere le pecore (detto)	14

Indice delle parabole nel Vangelo di Marco

Le parabole in corsivo sono quelle riportate solo nel Vangelo di Marco.

Brano	Parabola/Classificazione	Capitolo
Marco 2:17	Missione dei medici (detto)	3
Marco 2:19-21	Mescolanze e abbinamenti sbagliati (detto)	16
Marco 3:25	Crollo della casa divisa (detto)	10
Marco 4:2-20	Seminare la semenza (storia)	38
<i>Marco 4:26,27</i>	<i>Seminare e produrre (similitudine)</i>	29
Marco 4:30-32	Piccolo e grande (similitudine)	23
Marco 6:4	Disprezzo per i profeti (detto)	2
Marco 9:50	Sale e santi (similitudine)	17
Marco 10:25	Ricchezza e avvertimento (similitudine)	32
Marco 12:1-9	Affittuari ribelli (storia)	57
Marco 12:10	Pietra angolare riprovata (detto)	12
Marco 13:28,29	Fichi e previsioni (similitudine)	35
Marco 14:27	Far disperdere le pecore (detto)	14

Indice delle parabole nel Vangelo di Luca

Le parabole in corsivo (18) sono quelle riportate solo nel Vangelo di Luca.

Brano	Parabola/Classificazione	Capitolo
<i>Luca 4:23</i>	<i>Rimprovero per il medico (detto)</i>	1
Luca 4:24	Disprezzo per i profeti (detto)	2
Luca 5:31	Missione dei medici (detto)	3
Luca 5:36,37	Mescolanze e abbinamenti sbagliati (detto)	16
Luca 6:39	Condanna delle guide cieche (detto)	5
Luca 6:40	Conformità ai superiori (detto)	6
Luca 6:41,42	Critiche ipocrite (detto)	7
Luca 6:44	Valutare il frutto (detto)	9
Luca 6:47-49	Edificare le fondamenta (storia)	36
<i>Luca 7:41-43</i>	<i>Apprezzare l'affetto (storia)</i>	37
Luca 8:4-15	Seminare la semenza (storia)	38
Luca 10:2	Messe e operai (similitudine)	30
<i>Luca 10:25-37</i>	<i>Samaritano solidale (storia)</i>	41

<i>Luca 11:5-8</i>	<i>Pregiera perseverante (I) (storia)</i>	42
Luca 11:17	Crollo della casa divisa (detto)	10
<i>Luca 11:44</i>	<i>Tombe e trasgressori (similitudine)</i>	33
<i>Luca 12:16-21</i>	<i>Agricoltore stolto (storia)</i>	43
Luca 12:34	Avvertimenti riguardo ai tesori (detto)	4
<i>Luca 13:6-9</i>	<i>Rimandare il giudizio (storia)</i>	44
Luca 13:18,19	Piccolo e grande (similitudine)	23
Luca 13:20,21	Lievito e pani (similitudine)	24
Luca 13:24	Porte e benessere (similitudine)	19
Luca 13:34	Galline e riparo (similitudine)	34
<i>Luca 14:7-11</i>	<i>Scelta dei posti (storia)</i>	45
<i>Luca 14:16-24</i>	<i>Ignorare gli inviti (storia)</i>	46
<i>Luca 14:28-33</i>	<i>Prezzo e consacrazione (similitudine)</i>	31
Luca 14:34,35	Sale e santi (similitudine)	17
Luca 15:4-7	Pecora smarrita (similitudine)	47
<i>Luca 15:8-10</i>	<i>Dramma perduta (similitudine)</i>	48
<i>Luca 15:11-32</i>	<i>Figlio perduto (storia)</i>	49
<i>Luca 16:1-9</i>	<i>Alterare i conti (storia)</i>	50
<i>Luca 16:19-31</i>	<i>Destini diversi (storia)</i>	51
<i>Luca 18:1-8</i>	<i>Pregiera perseverante (II)(storia)</i>	53
<i>Luca 18:9-14</i>	<i>Confessioni contrastanti (storia)</i>	54
Luca 18:25	Ricchezza e avvertimento (similitudine)	32
<i>Luca 19:11-27</i>	<i>Far fruttare i talenti (storia)</i>	60
Luca 20:9-16	Affittuari ribelli (storia)	57
Luca 20:17	Pietra angolare riprovata (detto)	12
Luca 21:29-31	Fichi e previsioni (similitudine)	35
<i>Luca 23:31</i>	<i>Conflagrazione degli alberi (detto)</i>	15

Indice della cronologia delle parabole

(La cronologia si basa sull'opera di A. T. Robertson intitolata *A Harmony of the Gospels*)

Nr. Parabola/Classificazione	Brano	Capitolo
1. Rimprovero per il medico (detto)	Luca 4:23	1

2. Disprezzo per i profeti (detto)	Mt 13:57; Mr 6:4; Lu 4:24; Gv 4:44	2
3. Missione dei medici (detto)	Mt 9:12; Mr 2:17; Lu 5:31	3
4. Mescolanze e abbinamenti sbagliati (similitudine)	Mt 9:16,17; Mr 2:19-21; Lu 5:36,37	16
5. Sale e santi (similitudine)	Mt 5:13, Mr 9:50; Lu 14:34,35	17
6. Luci e Posizioni (similitudine)	Mt 5:14-16	18
7. Avvertimenti riguardo ai tesori (detto)	Mt 6:21; Lu 12:34	4
8. Condanna delle guide cieche (detto)	Mt 15:14; Lu 6:39	5
9. Conformità ai superiori (detto)	Mt 10:24; Lu 6:40; Gv 13:16, 15:20	6
10. Critiche ipocrite (detto)	Mt 7:3-5; Lu 6:41,42	7
11. Gettare perle ai porci (detto)	Mt 7:6	8
12. Porte e benessere (similitudine)	Mt 7:13,14; Lu 13:24	19
13. Profeti e impostori (similitudine)	Mt 7:15	20
14. Valutare il frutto (detto)	Mt 7:16,20; 12:33; Lu 6:44	9
15. Edificare le fondamenta (storia)	Mt 7:24-27; Lu 6:47-49	36
16. Fatica e apprendimento (similitudine)	Mt 11:29,30	21
17. Peccatori e vipere (similitudine)	Mt 12:34; 23:33	22
18. Apprezzare l'affetto (storia)	Lu 7:41-43	37
19. Crollo della casa divisa (detto)	Mt 12:25; Mr 3:25; Lu 11:17	10
20. Seminare la semenza (storia)	Mt 13:3-23; Mr 4:2-20; Lu 8:4-15	38
21. Sarchiare il grano (storia)	Mt 13:24-43	39
22. Piccolo e grande (similitudine)	Mt 13:31,32; Mr 4:30-32; Lu 13:18,19	23
23. Lievito e pani (similitudine)	Mt 13:33; Lu 13:20,21	24
24. Tesoro e commercio (similitudine)	Mt 13:44	25
25. Perle e prezzo (similitudine)	Mt 13:45,46	26
26. Setacciare e scegliere (similitudine)	Mt 13:47-50	27
27. Accettare e rispondere (similitudine)	Mt 13:51,52	28
28. Seminare e produrre (similitudine)	Mr 4:26,27	29
29. Mèsse e operai (similitudine)	Mt 9:37,38; Lu 10:2	30

30. Condotta nel pericolo (detto)	Mt 10:16	11
31. Debitore spietato (storia)	Mt 18:23-35	40
32. Samaritano solidale (storia)	Lu 10:25-37	41
33. Preghiera perseverante (I) (storia)	Lu 11:5-8	42
34. Agricoltore stolto (storia)	Lu 12:16-21	43
35. Rimandare il giudizio (storia)	Lu 13:6-9	44
36. Scelta dei posti (storia)	Lu 14:7-11	45
37. Ignorare gli inviti (storia)	Lu 14:16-24	46
38. Prezzo e consacrazione (similitudine)	Lu 14:28-33	31
39. Pecora smarrita (storia)	Mt 18:12-14; Lu 15:4-7	47
40. Dramma perduta (similitudine)	Lu 15:8-10	48
41. Figlio perduto (storia)	Lu 15:11-32	49
42. Alterare i conti (storia)	Lu 16:1-9	50
43. Destini diversi (storia)	Lu 16:19-31	51
44. Servizio fedele (storia)	Lu 17:7-10	52
45. Preghiera perseverante (II) (storia)	Lu 18:1-8	53
46. Confessioni contrastanti (storia)	Lu 18:9-14	54
47. Ricchezza e avvertimento (similitudine)	Mt 19:24; Mr 10:25; Lu 18:25	32
48. Ingaggiare aiutanti (storia)	Mt 20:1-16	55
49. Figli che peccano (storia)	Mt 21:28-32	56
50. Affittuari ribelli (storia)	Mt 21:33-41; Mr 12:1-9; Lu 20:9-16	57
51. Pietra angolare riprovata (detto)	Mt 21:42; Mr 12:10; Lu 20:17	12
52. Ira per le nozze (storie)	Mt 22:1-14	58
53. Abitudine ipocrita (detto)	Mt 23:24	13
54. Tombe e trasgressori (similitudine)	Mt 23:27,28; Lu 11:44	33
55. Galline e riparo (similitudine)	Mt 23:37; Lu 13:34	34
57. Fichi e previsioni (similitudine)	Mt 24:32,33; Mr 13:28,29; Lu 21:29-31	35
57. Lampade accese (storia)	Mt 25:1-13	59
58. Far fruttare i talenti (storia)	Mt 25:14-30; Lu 19:11-16	60
59. Far disperdere le pecore (detto)	Mt 26:31; Mr 14:17	14
60. Conflagrazione degli alberi (detto)	Lu 23:31	15

Prima parte: *Detti*

I. Rimprovero per il medico

"Ed egli disse loro: Certo, voi mi citerete questo proverbio: Medico, cura te stesso; fa' anche qui nella tua patria tutto quello che abbiamo udito essere avvenuto in Capernaum!" (Luca 4:23).

Detto: "*Medico, cura te stesso*".

La prima parabola di Cristo riportata nelle Scritture è quella esaminata nel presente capitolo. Si tratta di una parabola indicata esplicitamente nelle Scritture, ma nonostante questo negli elenchi e nei libri sulle parabole di Cristo è ignorata completamente.

La dimostrazione che il versetto in esame contiene una parabola è il termine "proverbio". Cristo disse: "certo, voi mi citerete questo proverbio: Medico, cura te stesso". Il termine "proverbio" è la traduzione della parola greca *parabole*, che nel Nuovo Testamento è resa con "parabola" 46 volte su 50 (si veda la prefazione). Questo è l'unico versetto del Nuovo Testamento in cui questa parola è tradotta con "proverbio".

Ai tempi di Cristo, la parabola del "medico" contenuta nel presente versetto era un detto diffuso tra gli Ebrei. Inoltre, fu menzionata anche «dai Greci Euripide ed Eschilo, e nelle *lettere* di Cicerone [...] anche i Cinesi erano soliti fare questa richiesta ai loro medici» (Robertson). La parabola del "medico" è riportata solo nel Vangelo di Luca, ma è giusto che sia così perché Luca era un medico.

Per esaminare meglio la prima parabola di Cristo riportata nelle Scritture osserveremo l'incontro per la parabola, il messaggio della parabola e l'utilizzo errato della parabola.

1. L'incontro per la parabola

Cristo raccontò questa parabola in occasione di un incontro nella sinagoga di Nazaret, la città in cui aveva abitato per circa ventotto anni prima di partire per intraprendere il suo ministero pubblico. Al momento di questo incontro il ministero pubblico di Cristo era appena iniziato, ma nonostante questo la sua fama in Galilea (la regione in cui si trovava Nazaret) si era già diffusa "per tutta la contrada circonvicina" (Luca 4:14).

La moltitudine di persone all'interno della sinagoga era ostile a Cristo, ed è per questo che Cristo raccontò questa parabola. L'ostilità era così grande che, dopo che Cristo ebbe insegnato durante questo incontro, la moltitudine lo portò sul "ciglio del monte" e cercò di buttarlo giù per ucciderlo (Luca 4:29). Tuttavia, Cristo scomparve miracolosamente per sventare i loro piani omicidi (Luca 4:30).

2. Il messaggio della parabola

Per esaminare il messaggio della parabola osserveremo la condanna nel messaggio e il chiarimento riguardo al messaggio.

La condanna nel messaggio. Il messaggio principale della parabola è la condanna contro l'ipocrisia. Questa parabola paragona un medico che guarisce gli altri, ma non se stesso, a quelli che non si comportano come consigliano agli altri di comportarsi. Riguardo a questa parabola, Barnes disse: «il significato è questo: se un uomo carcasse di guarire qualcun altro pur essendo lui stesso afflitto dalla stessa malattia, sicuramente gli verrebbe chiesto prima di curare se stesso [...] [per] dimostrare di essere degno di fiducia».

Di conseguenza, la parabola ci fa capire che, prima di dire agli altri di rispettare le loro responsabilità, dobbiamo rispettare le nostre. «In una delle sue famose epistole al grande oratore romano [Cicerone] che in quel momento era scoraggiato per la perdita di Tullia, Sulpicio fece questo appello: "non dimenticare che sei Cicerone, un uomo che ha sempre dato consigli agli altri; non imitare i medici meschini che fingono di curare le malattie degli altri, ma non sono in grado di curare le proprie"» (Bevan). Paolo comunicò lo stesso messaggio nella sua epistola ai Romani, dicendo: "come mai, dunque, tu che insegni agli altri non insegni a te stesso? Tu che predichi che non si deve rubare, rubi? Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in abominio gl'idoli, saccheggii i templi?" (Romani 2:21-22). Il principio della parabola è che, prima di dare consigli agli altri, dobbiamo mettere in pratica noi i consigli.

Questo detto è importante per le alte qualifiche degli ufficiali e dei maestri all'interno della chiesa perché ci ricorda che quelli che vogliono proclamare il Vangelo a un mondo perduto devono prima accettare il Vangelo nel proprio cuore. Dobbiamo applicare questa parabola anche al nostro governo perché, per esempio, i membri del parlamento fanno delle leggi per i cittadini, ma sono i primi a non rispettarle.

Il chiarimento riguardo al messaggio. È importante chiarire che la concentrazione su se stessi auspicata in questa parabola non è un

incoraggiamento a essere egoisti, bensì un incoraggiamento a dare il buon esempio. Pensare alle proprie necessità prima di aiutare gli altri potrebbe sembrare un tentativo di incoraggiare l'egoismo, ma questo non è assolutamente l'intento della parabola. Al contrario, questa parabola dice che dovremmo dimostrare nella nostra vita ciò che cerchiamo di migliorare nelle vite degli altri. Un dottore che consiglia a una persona sovrappeso di mettersi a dieta non è egoista se, prima di dare questo consiglio, anche lui è stato a dieta per evitare il pericolo di essere sovrappeso. Al contrario, sta semplicemente dando il buon esempio.

3. L'utilizzo errato della parabola

La ragione principale per cui Cristo raccontò questa parabola era spiegare alle persone che sarebbe stata usata contro di lui. La parabola sarebbe stata travisata, alterata e distorta per applicarla a Cristo. Le persone empie travisano sempre la verità per contrapporsi alla verità, e riescono a utilizzare nel modo errato anche le parabole migliori e le dottrine più sante, solo per accusare gli innocenti o per ratificare il male. "Come le gambe dello zoppo son senza forza, così è una massima in bocca degli stolti" (Proverbi 26:7).

Qui osserveremo due circostanze in cui la parabola fu utilizzata in modo errato contro Cristo: primo, la parabola fu utilizzata nel modo errato dai concittadini di Cristo, e secondo fu utilizzata in modo errato quando Cristo si trovava in croce.

La parabola fu utilizzata nel modo errato dai concittadini di Cristo. Il versetto in esame indica due cose riguardo all'utilizzo errato di questa parabola contro Cristo da parte dei suoi concittadini: la predizione dell'utilizzo errato e la causa dell'utilizzo errato.

Primo, *la predizione dell'utilizzo errato.* Cristo predisse ("Certo, voi mi citerete") che i suoi concittadini a Nazaret avrebbero usato questa parabola in modo errato per contrapporlo. Questa predizione rivelava l'onniscienza di Cristo e dimostrava che Gesù conosceva i cuori dei suoi ascoltatori all'interno della sinagoga di Nazaret. Cristo conosceva i loro pensieri e sapeva cosa gli avrebbero detto. Allo stesso modo, Cristo sa queste cose anche di noi, e questa verità dovrebbe renderci sobri e puri.

Secondo, *la causa dell'utilizzo errato.* Ciò che indusse i concittadini di Cristo a usare questa parabola nel modo sbagliato fu la loro incredulità nei confronti di Cristo come Messia di Israele. Nel suo insegnamento durante il culto nella sinagoga, Cristo si era presentato come un guaritore (Luca 4:18), e in realtà aveva già fatto dei miracoli di guarigione nella vicina Capernaum (Luca 4:23)

che avvaloravano le sue rivendicazioni come Messia di Israele. Tuttavia, non avendo fatto miracoli simili a Nazaret, il popolo di Nazaret non volle credergli. Secondo loro, poiché non aveva fatto dei miracoli a Nazaret, Cristo era come un medico incapace di guarire se stesso. Questo significava accusare Cristo di ipocrisia, ma l'accusa era sicuramente ridicola! Tuttavia, l'incredulità può essere molto ridicola nelle sue critiche.

L'incredulità delle persone era completamente ingiustificata perché disponevano di numerose prove, ossia dei miracoli fatti da Cristo in altri luoghi. Inoltre, Gesù «aveva vissuto con loro per circa trent'anni, senza mai peccare, e per un mondo peccatore questo era il miracolo più grande di tutti» (Edgar). L'incredulità nei confronti di Cristo nonostante avesse vissuto in mezzo a loro per molti anni senza mai peccare fu un'ottima ragione per fare miracoli altrove. Nazaret, infatti, non aveva sfruttato bene la benedizione della sua presenza, perciò perse la benedizione futura. Chi non sfrutta bene le sue benedizioni non potrà riceverne di nuove in futuro. Amministrare male un privilegio impedisce di ricevere altri privilegi, quindi "non fece quivi molte opere potenti a cagione della loro incredulità" (Matteo 13:58).

La parabola fu utilizzata nel modo errato mentre Cristo era in croce. L'utilizzo errato peggiore di questa parabola avvenne sul Calvario (non furono usate le parole precise della parabola, ma fu espresso il concetto contenuto nella parabola). Tutti e tre i Vangeli sinottici riportano questo attacco oltraggioso contro Cristo sul Calvario, quando gli dissero: "salva te stesso e scendi giù di croce! [...] Ha salvato altri e non può salvar se stesso!" (Marco 15:30-31; cfr. Matteo 27:40-42; Luca 23:35, 37). Mentre si trovava in croce, Cristo fu accusato di essere uno che aveva promesso di salvare le persone, ma non era in grado di salvare se stesso dalla croce. Di conseguenza, fu come se gli accusatori dicessero che Cristo era un medico incapace di guarire se stesso. Inoltre, queste persone dissero che non avrebbero creduto in lui finché Cristo non avesse veramente salvato se stesso: "Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui" (Matteo 27:42).

Quanto erano ottuse le menti di quelli che non credevano in Cristo e lo criticarono! Non compresero l'opera di Cristo, e quella che per loro era ipocrisia in realtà fu un grande sacrificio perché Cristo non salvò se stesso in croce per poter salvare noi dalla condanna! Salvare se stesso dalla croce avrebbe rovinato il Vangelo. Cristo si fece povero affinché noi diventassimo ricchi (2 Corinzi 8:9), e allo stesso modo morì affinché gli altri vivessero (1 Tessalonicesi 5:10). Tuttavia, l'incredulità travisa questo gesto di Cristo paragonandolo a quello di un medico incapace di guarire se stesso.

L'incredulità confonde le menti degli increduli, perciò quando predichiamo il Vangelo "per i Giudei è scandalo, e per i Gentili, pazzia" (1 Corinzi 1:23). La mente incredula vede il Vangelo come qualcosa di sciocco e inattuabile, dunque associa il Calvario al fallimento di Cristo. Inoltre, considera la pena capitale come un omicidio, ma identifica l'aborto con un "diritto" delle donne. Infine, l'incredulità considera la pornografia come libertà di espressione, ma non valuta allo stesso modo la preghiera e lo studio della Bibbia nelle scuole. La mente empia e incredula è confusa e corrotta. La definizione giusta per gli increduli è: "Dicendosi savi, son divenuti stolti" (Romani 1:22).

II. Disprezzo per i profeti

"E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua" (Matteo 13:57).

"Ma Gesù diceva loro: Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua" (Marco 6:4).

"Ma egli disse: In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella sua patria" (Luca 4:24).

"poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua propria patria" (Giovanni 4:44).

Detto: "Un profeta non è sprezzato che nella sua patria".

La seconda parabola che esamineremo nel presente volume sulle parabole di Cristo è unica perché è l'unica parabola riportata in tutti e quattro i Vangeli. Inoltre, questa parabola applicata ai profeti «è un proverbio usato da autori ebrei, greci e romani» (Robertson). Ai tempi di Cristo questo era un detto comune, e continua a esserlo ancora oggi.

Per esaminare meglio questa parabola osserveremo l'interpretazione della parabola, le incidenze dell'utilizzo della parabola e le istruzioni tratte dalla parabola.

1. L'interpretazione della parabola

Questa parabola spiega che i profeti, pur essendo onorati in molti luoghi, non erano onorati dalle persone del loro paese o della loro comunità. Per esempio, il grande profeta Geremia, pur essendo riverito da molti sia ai suoi tempi che oggi, fu trattato malissimo dai suoi concittadini di Anatoth (Geremia 11:21).

In questa parabola, Cristo paragona l'esperienza comune dei profeti disonorati in "patria" alla propria esperienza perché fu rifiutato dalla sua città Nazaret, dai suoi concittadini e dagli Ebrei in generale, che a livello umano erano il suo popolo (Giovanni 1:11). Senza dubbio, questa parabola descrive accuratamente l'esperienza di Cristo.

Nel corso della vita, molti hanno condiviso l'esperienza del profeta. Giuseppe, per esempio, fu profondamente odiato dai suoi fratelli e fu venduto come schiavo (Genesi 37:4-5, 8, 28), mentre Davide fu disprezzato da suo fratello (1

Samuele 17:28). Anche Colombo sperimentò questo rifiuto: «Colombo, un cittadino di Genova [Italia], dopo lunghi studi pensò che dovesse esistere un grande continente raggiungibile via mare, in direzione ovest. Tuttavia, i suoi concittadini non gli credettero perché gli eruditi avevano studiato a lungo la geografia, ma non avevano mai immaginato che questo continente potesse esistere. Per questo, si indignarono del fatto che Colombo, un uomo sconosciuto, potesse pensare di "avere una sapienza superiore a quella di tutto il resto dell'umanità messa assieme" [...] di conseguenza [Colombo] fu obbligato a cercare finanziamenti per la sua impresa fuori dal suo paese, e fu qui che ricevette i suoi primi onori. Per questo le scoperte di questo genovese sconosciuto portarono grande ricchezze e splendore ad altri regni diversi dal suo paese» (Barnes).

2. Le incidenze dell'utilizzo della parabola

Cristo usò questa parabola in almeno tre occasioni: due volte a Nazaret, una volta all'inizio del suo ministero pubblico (Luca 4:24) e l'altra verso la fine (Matteo 13:57; Marco 6:4). Inoltre, tra le due incidenze a Nazaret, Cristo usò questo detto anche mentre si allontanò dalla Samaria con i suoi discepoli (Giovanni 4:44), dopo l'incontro con la donna presso il pozzo.

Il primo episodio a Nazaret. La prima volta che Cristo usò questa parabola fu mentre insegnava nella sinagoga di Nazaret, all'inizio del suo ministero pubblico. Fu la stessa occasione in cui Cristo raccontò la prima parabola esaminata nel capitolo precedente. In realtà, questa seconda parabola fu usata per confutare l'utilizzo errato della prima parabola. Come abbiamo osservato nello studio sulla prima parabola, il popolo di Nazaret, nella sua incredulità e nel suo rifiuto nei confronti di Cristo, lo accusò di essere un medico incapace di guarire se stesso perché non aveva fatto dei miracoli a Nazaret come aveva invece fatto altrove. In questo modo, accusarono Cristo di ipocrisia, ma l'accusa fu completamente infondata e assurda. Il problema, infatti, non era Cristo, bensì il popolo. Cristo non era come un medico incapace di guarire se stesso, ma le persone erano come quelli che non onorano un profeta del loro paese. Con la seconda parabola, fu giustamente biasimato il popolo, invece che Cristo.

L'episodio in Samaria. La seconda volta che Cristo usò questa parabola riferita ai profeti fu mentre si allontanava dalla Samaria per tornare a ministrare in Galilea. Cristo "lasciò la Giudea e se n'andò di nuovo in Galilea" (Giovanni 4:3), e strada facendo attraversò "la Samaria" (Giovanni 4:4), dove incontrò la donna presso il pozzo, e in seguito trascorse due giorni in Samaria ministrando per le persone. "Passati quei due giorni, egli partì di là [dalla Samaria] per

andare in Galilea; poiché Gesù stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua propria patria" (Giovanni 4:43-44).

Riguardo al secondo utilizzo di questa parabola da parte di Cristo, tra i vari studiosi della Bibbia vi sono delle considerevoli divergenze riguardo alla "patria" a cui si fa riferimento in questo brano. Si riferisce a Nazaret o alla Giudea, dove Gesù aveva ministrato per qualche tempo prima di questo episodio? A nostro avviso, la risposta è contenuta nel termine "poiché" perché spiega la *ragione* per cui Cristo stava andando in Galilea. Di conseguenza, in questo caso la sua "patria" è sicuramente la Giudea. È ovvio che la parabola del profeta può essere applicata a Cristo non soltanto in riferimento al rifiuto ricevuto dalla popolazione della sua città di Nazaret, perché Cristo fu rifiutato da tutto il popolo di Israele. L'espressione "è venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto" (Giovanni 1:11) si riferisce al fatto che Cristo fu rifiutato dagli Ebrei, non solo dalla popolazione di Nazaret. Inoltre, il rifiuto degli Ebrei fu più evidente in Giudea, soprattutto a Gerusalemme.

Il rifiuto di Gesù Cristo da parte degli Ebrei è stato una grande maledizione per la nazione ebraica. Oggi il problema principale di Israele continua a essere il rifiuto di Gesù Cristo, infatti solo quando lo accetteranno e lo onoreranno la loro nazione conoscerà la vera pace, sarà liberata dai nemici e sarà innalzata al di sopra di tutte le nazioni della terra.

Il secondo episodio a Nazaret. La terza volta che Cristo usò questa parabola sui profeti fu in occasione della sua seconda (e ultima) visita a Nazaret, durante il suo ministero pubblico. Questa visita ebbe luogo qualche tempo dopo la prima visita a Nazaret e fu una visita di grazia, ma ancora una volta Cristo fu rifiutato. Inoltre, fu il rifiuto a indurre Cristo a usare questa parabola sui profeti.

Innanzitutto, fu una visita di *grazia* in virtù (1) del suo *coraggio*, perché Cristo visitò nuovamente Nazaret anche se in occasione della prima visita avevano cercato di ucciderlo; (2) della sua *consacrazione*, perché Gesù visitò nuovamente la città anche se in occasione della prima visita non avevano creduto il lui; (3) della sua *compassione*, perché durante la sua seconda visita Gesù "impose le mani ad alcuni pochi infermi, li guarì" (Marco 6:5).

Secondo, fu *rifiutato*. Nonostante la sua grazia, Gesù fu rifiutato. Il rifiuto è dimostrato (1) dalle loro *obiezioni* per non credere in lui. Le persone fecero delle obiezioni a causa della sua *istruzione*: "Onde ha costui questa sapienza [...]?" (Matteo 13:54). Inoltre, fecero delle obiezioni a causa del suo *lavoro* perché ricordarono che era un semplice "falegname" (Marco 6:3). Infine, fecero delle obiezioni a causa dei suoi *cari* (madre, fratelli e sorelle), che a loro avviso non

erano persone speciali (Ibid.). Il rifiuto è dimostrato anche (2) dal fatto che si *scandalizzarono*. Pur essendo stupiti delle sue parole e delle sue opere (Marco 6:2), "si scandalizzavano di lui" (Marco 6:3). Chi si scandalizza dell'ineguagliabile Gesù Cristo, che dice e fa cose meravigliose, ha davvero toccato il fondo, ma purtroppo molte persone di ogni generazione rientrano in questa categoria. Tuttavia, Gesù disse: "beato colui che non si sarà scandalizzato di me!".

3. Le istruzioni tratte dalla parabola

Concludiamo lo studio di questa parabola osservando quattro lezioni istruttive che si possono apprendere dalla parabola, che riguardano l'esaltazione dei ministri di Dio, l'incoraggiamento al servizio cristiano, la spiegazione degli scarsi risultati e lo smascheramento di chi rifiuta i profeti.

L'esaltazione dei ministri di Dio. Questa parabola spiega che i profeti (le guide spirituali) dovrebbero essere onorati. «I profeti dovrebbero ricevere onore perché Dio li ha onorati» (Henry). Oggi tendiamo a rendere onore a chi gioca bene a calcio o a chi eccelle nello sport, ma non alle guide spirituali o a quelli che raggiungono grandi traguardi spirituali. Gli atleti sono idolatrati e riempiti di onori anche se spesso presentano grandi lacune caratteriali e anche se le loro imprese non sono caratterizzate da alcun valore spirituale. I ministri di Dio, invece, sono disprezzati e derisi spesso. Non ci sono "premi Nobel" per chi ha vissuto una vita pia o per chi si è distinto nel servizio di Dio. Alcuni ministri di Dio potrebbero essere onorati, ma il mondo incredulo non rende alcun onore ai servi di Dio. Le persone sagge, invece, se vogliono avere un buon rapporto con Dio devono rendere onore ai suoi servitori.

L'incoraggiamento al servizio cristiano. Questa parabola incoraggia il servizio cristiano. «È il principio che assicura le imprese missionarie. Le persone sono più influenti lontano da casa che a casa propria» (Edgar). Anche se dobbiamo essere missionari sia all'estero che a casa nostra ("Medico, cura te stesso"), è vero che una persona chiamata al ministero di solito è accettata meglio in una comunità o in un paese diverso dal suo. Di conseguenza, se non siete accettati o stimati nella vostra chiesa, nella vostra casa o nella vostra comunità fatevi coraggio perché questo non significa che non potrete compiere la vostra chiamata altrove. Al contrario, il rifiuto potrebbe essere soltanto l'esperienza della parabola del profeta non onorato in patria.

La spiegazione degli scarsi risultati. Gli scarsi risultati di un ministero potrebbero dipendere soprattutto dal principio illustrato in questa parabola. «Un ministro non deve disperare accusando se stesso di infedeltà perché il Vangelo

che predica non viene onorato nella sua congregazione, o perché molti rimangono induriti e increduli anche dopo aver predicato loro per anni [...] spesso i ministri fedeli sono onorati meno proprio tra il loro popolo» (Ryle). Inoltre, «ci stupiamo del fatto che i parenti, i servitori e i vicini delle persone pie non sono sempre convertiti? Ci stupiamo del fatto che i membri delle chiese di eminenti ministri del Vangelo spesso sono quelli più critici e impenitenti? Non stupiamoci più, ma ricordiamo l'esperienza del nostro Signore a Nazaret, e impariamo la sapienza» (Ryle).

Ovviamente, non dobbiamo usare questa parabola per giustificare i nostri fallimenti, ma non dobbiamo neppure ignorarla nella ricerca di spiegazioni per l'apparente fallimento o per la scarsità dei risultati della nostra opera.

Lo smascheramento di chi rifiuta i profeti. Il rifiuto dei predicatori e dei servitori di Dio da parte delle persone della loro comunità non dimostra il buon carattere di chi rifiuta. «Una delle prove più tristi della condizione corrotta e caduta dell'uomo [è] il fatto che non apprezza mai le cose a cui è abituato perché di solito la familiarità genera disprezzo» (Ryle). Sminuire il successo di un concittadino e rifiutarsi di rendergli l'onore che gli spetta per le sue grandi imprese nella vita (sia spirituali che secolari) ordinariamente è indice di profonda invidia. Allo stesso modo, rifiutarsi di rendere il dovuto onore ai predicatori di Dio provenienti dalla propria comunità denota una mancanza di fede nel cuore di chi non rende il dovuto onore, come fu sicuramente nel caso di Cristo.

Spesso le persone che appartengono a una famiglia in cui sono le uniche salvate sperimentano questo tipo di rifiuto. Anche se il comportamento del credente è migliore rispetto a quello del resto della famiglia, il credente sarà criticato e diffamato più degli altri membri della famiglia.

Quelli che rifiutano i profeti del loro paese non sono persone pie. I versetti relativi al rifiuto di Cristo da parte del suo popolo enfatizzano questa verità, e l'esperienza confermerà questa verità ripetutamente.

III. Missione dei medici

"Ma Gesù, avendoli uditi, disse: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Matteo 9:12).

"E Gesù, udito ciò, disse loro: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamar dei giusti, ma dei peccatori" (Marco 2:17).

"E Gesù rispondendo, disse loro: I sani non hanno bisogno del medico, bensì i malati" (Luca 5:31).

Detto: "I sani non hanno bisogno del medico, bensì i malati".

Questa è la seconda di due parabole di Cristo che riguardano i medici, tra cui la prima è stata esaminata nel primo capitolo del presente volume. Entrambe le parabole relative ai medici rientrano nella categoria dei *detti*. Diversamente dalla prima, la seconda parabola relativa ai medici è presente in tutti e tre i Vangeli sinottici, non soltanto in uno (Luca). Ai tempi di Cristo «probabilmente si trattava di un proverbio diffuso relativo ai medici» (Robertson). Oggi, invece, è un proverbio noto tra gli studiosi della Bibbia e i ministri, infatti Lockyer lo definisce «una perla di parabola».

Per esaminare meglio la seconda parabola relativa ai medici osserveremo i confronti nella parabola, le circostanze per la parabola e il messaggio della parabola.

1. I confronti nella parabola

Nell'introduzione a questa parabola possiamo osservare due confronti importanti che riguardano i brani e i tipi.

Confronti dei brani. Nella traduzione vi sono alcune leggere variazioni rispetto al brano in Greco contenuto nei Vangeli sinottici che riportano la parabola. La variante usata nel titolo del presente capitolo è quella riportata nel Vangelo di Luca. Tuttavia, la traduzione non riporta la variante principale contenuta nel brano in Greco, che riguarda il termine reso con "sani".

Matteo e Marco usano lo stesso termine greco, che significa «essere forte [...] avere forza [...] avere la forza di resistere» (Thayer). Nel Nuovo Testamento questo termine è usato trenta volte ed è reso con "sani" solo due volte, ossia nei brani di Matteo e Marco che riportano questa parabola. In altre occasione,

questo termine è tradotto nove volte con il verbo "potere" e sette volte con il termine "capace".

Il termine originale tradotto con "sani" nel Vangelo di Luca, invece, è una parola diversa che significa «essere sani, stare bene, godere di buona salute» (Thayer). Questo termine è usato dodici volte nelle Scritture ed è tradotto con "sani" solo due volte, sempre nel Vangelo di Luca. In 3 Giovanni 1:2 (NR), invece, è tradotto con l'espressione "godere di buona salute", mentre in altre occasioni è tradotto con "sano". Il termine usato da Luca è «quello che usavano normalmente i medici greci in riferimento alla buona salute» (Robertson). Essendo un medico, dunque, è normale che Luca usasse un termine medico invece della parola usata da Matteo e Marco.

Queste variazioni nei diversi brani non alterano il significato della parabola, anzi lo illustrano meglio. Le variazioni, infatti, non contraddicono i brani, ma li integrano. Le persone forti (termine usato da Matteo e Marco) non hanno bisogno di un medico, mentre i deboli ne hanno bisogno. Allo stesso modo, le persone sane (termine usato da Luca) non hanno bisogno di un medico, mentre i malati ne hanno bisogno.

Confronto dei tipi. Questa parabola contiene due tipi: il Salvatore è paragonato a un medico, mentre il peccato è paragonato alla malattia. Si tratta, dunque, di due tipi eccellenti.

Primo, il *Salvatore è paragonato a un medico*. Parlando nella sinagoga a Nazaret, Cristo aveva spiegato che la sua missione era simile a quella di un medico: "Lo Spirito del Signore è sopra me; [...] mi ha mandato a bandir liberazione a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista" (Luca 4:18). Paragonare Cristo a un medico è una cosa molto appropriata perché non esiste guaritore più grande di lui. Inoltre, Cristo non guarisce solo fisicamente, ma soprattutto guarisce spiritualmente.

Secondo, il *peccato è paragonato alla malattia*. Paragonare il peccato alla malattia non lo mette in buona luce, ma questo paragone è molto appropriato. La malattia, infatti, genera scoraggiamento e rende inabili, proprio come il peccato. Inoltre, la malattia è costosa, proprio come il peccato. La malattia che non guarisce porta alla morte come il peccato, che è l'infermità dell'anima. Il peccato non equivale alla salute e non promuove la salute né nel corpo né nello spirito. Tuttavia, gli uomini cercano sempre di giustificare il peccato e di associarlo a cose positive. Per esempio, la nostra società vuole far passare l'omosessualità come una cosa positiva, ma le Scritture dicono chiaramente che l'omosessualità

è peccato. Gli omosessuali sono ammalati spiritualmente e moralmente, dunque la loro anima è inferma. Nell'omosessualità non c'è nulla di positivo!

2. Le circostanze per la parabola

Questa parabola fu raccontata a casa di Matteo subito dopo la sua conversione. Il fatto che questa parabola fu raccontata proprio in quel momento implica sia festeggiamento che critiche.

Festeggiamento. Non appena Matteo ebbe "lasciata ogni cosa, si levò e si mise a seguirlo [Cristo] [Matteo] gli fece un gran convito in casa sua; e c'era gran folla di pubblicani e d'altri che erano a tavola con loro" (Luca 5:28-29). Quando una persona si converte desidera esaltare Cristo e rendergli un grande onore. Il modo in cui Matteo intendeva onorare Cristo in questa occasione era attraverso "un gran convito" per presentarlo ai suoi vecchi amici. Di conseguenza, Matteo invitò altre persone alla festa e "molti pubblicani e peccatori vennero e si misero a tavola con Gesù e co' suoi discepoli" (Matteo 9:10). Matteo «sapeva benissimo di cosa avevano bisogno le loro anime perché anche lui era stato come loro. Di conseguenza, voleva che conoscessero il Salvatore che gli aveva mostrato misericordia [...] essendo stato misericordiosamente liberato dalla schiavitù del peccato, voleva che fossero liberati anche gli altri» (Ryle). Il desiderio di vedere gli altri convertiti è una caratteristica della vera conversione.

Nel presente brano viene indicato che anche i discepoli di Cristo (che non erano ancora dodici) furono invitati alla festa, e questo ci ricorda che quando si diventa seguaci di Cristo (come nel caso di Matteo) si cerca la compagnia di quelli che seguono Cristo. Questa è un'altra caratteristica della vera conversione.

Critiche: "E gli scribi d'infra i Farisei, vedutolo mangiar coi pubblicani e coi peccatori, dicevano ai suoi discepoli: Come mai mangia e beve coi pubblicani e i peccatori?" (Marco 2:16). Le critiche nei confronti delle azioni di Cristo durante la festa lo indussero a raccontare la parabola del medico. Qui osserveremo la causa delle critiche, l'astuzia nelle critiche e il carattere delle critiche.

Primo, la *causa delle critiche*. Le critiche nacque dalle pratiche tradizionali di separazione adottate dai Farisei. Le autorità religiose, infatti, non erano interessate a raggiungere i peccatori per convertirli, anzi pensavano soltanto a separarsi da loro, adottando un atteggiamento di superiorità che denotava superbia religiosa. Il fatto che Cristo mangiasse con i pubblicani (che per i Farisei erano i peggiori peccatori) «sconvolse tutti i pregiudizi di quei tempi» (Caffin), e indusse i Farisei a criticarlo duramente.

Secondo, *l'astuzia nelle critiche*: "dicevano ai suoi discepoli". Le critiche non furono dirette a Cristo personalmente, infatti i Farisei si rivolsero ai discepoli di Cristo. Questo non fu un comportamento codardo come pensano alcuni, bensì un comportamento astuto. Si trattò di una tattica astuta per creare discordia tra i discepoli e Cristo. Questa tattica divisoria è adottata anche dai dissidenti all'interno della chiesa e spesso riscuote successo. Ad esempio, questa è la ragione per cui i dissidenti, invece di andare direttamente dal pastore, si rivolgono a un membro del consiglio di chiesa per criticare il pastore. Queste persone si rivolgono ai membri del consiglio di chiesa per fare in modo che anche loro siano insoddisfatti del pastore e si schierino dalla loro parte. Se i dissidenti rivolgessero le loro critiche direttamente al pastore, non riuscirebbero a fomentare le persone contro il pastore, come succede quando si rivolgono ad altri membri di chiesa, soprattutto a qualche persona influente all'interno della chiesa. Per la stessa ragione, i Farisei riportarono le loro critiche ai discepoli, ignorando il fatto che anche i discepoli erano colpevoli di aver mangiato con i pubblicani e con i peccatori perché il loro unico obiettivo era attaccare Cristo. Con i loro attacchi malvagi, i dissidenti all'interno della chiesa dimostrano la stessa tolleranza incoerente.

Terzo, il *carattere delle critiche*. Il carattere delle critiche fu ipocrita perché i Farisei si rifiutavano di mangiare con i pubblicani e con i peccatori, ma sicuramente rimasero in loro compagnia perché parteciparono alla festa come osservatori. I Farisei e gli scribi non erano stati invitati alla festa, ma erano andati ugualmente a curiosare. A quei tempi era normale che le persone si radunassero attorno a una casa in cui c'erano delle persone che festeggiavano o pranzavano assieme. Tuttavia, criticare una persona perché mangiava e stava in compagnia dei peccatori in occasione di un evento a cui loro stessi erano presenti (anche solo come spettatori) fu indice di grande ipocrisia. I Farisei, però, erano campioni di ipocrisia, infatti Cristo li chiamò spesso "ipocriti" (Luca 11:44; 13:15; Matteo 16:3; 23:13, 14, 15).

3. Il messaggio della parabola

"Ma Gesù, avendoli uditi [i Farisei], disse: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Matteo 9:12). Quando udì le critiche dei Farisei riportate ai discepoli durante la festa, Cristo rispose personalmente con questa parabola del medico. Il messaggio della parabola rivolta ai critici vendicava il Salvatore e garantiva consolazione al peccatore.

Vendicava il Salvatore. Questa parabola «fu l'apologia di Cristo, che spiegò ai Farisei che mormoravano contro di lui perché si era unito ai pubblicani e ai

peccatori. [Cristo] si disculpò in modo trionfante dimostrando che, a livello logico, il suo comportamento era perfettamente coerente perché stava agendo in base al suo carattere ufficiale. Un medico, infatti, si trova laddove c'è del lavoro per lui, ossia laddove serve una guarigione» (Spurgeon). Essendo un medico, il suo compito era recarsi dagli ammalati perché gli ammalati avevano bisogno di lui.

Ovviamente, alcuni travisano il significato di questa parabola pensando che giustifichi le cattive frequentazioni. Tuttavia, né questa parabola né la presenza di Cristo al convito organizzato da Matteo fanno nulla di simile. «Si può stare in compagnia dei peccatori in modo tale da radicarli nel loro peccato, ma occorre evitare di farlo. Tuttavia, si può stare in compagnia dei peccatori anche in modo tale da farli allontanare dal peccato, e la parabola si riferisce esattamente a questo» (Lockyer). In questa occasione, il fatto che Cristo frequentò dei peccatori non implicava un peccato, ossia partecipare a questa cena non fu un gesto empio. Cristo non andò in un bar a bere birra o a giocare a carte con gli amici per rendere loro testimonianza, e non saltò neppure il culto della domenica per andare a giocare a golf con gli amici con la scusa di rendere loro testimonianza. Usare questa parabola per giustificare questo tipo di attività significa travisare le Scritture, che in altri brani spiegano chiaramente che dobbiamo separarci dal mondo (2 Corinzi 6:14-17). Avere dei contatti con il mondo per aiutarlo non viola l'ordine relativo alla separazione. Quando un medico entra in contatto con un ammalato per guarirlo prende molte precauzioni per evitare di esserne contagiato, e questo è ciò che devono fare i credenti quando entrano in contatto con i peccatori per cercare di condurli alla conversione.

Consolazione per il peccatore. Questa parabola fornisce una grande consolazione ai peccatori che desiderano il perdono dei loro peccati. Di solito il diavolo cerca di convincere il peccatore del fatto che il suo peccato impedisce a Cristo di salvarlo, ma questa parabola dice l'esatto contrario perché per essere redenti da Cristo occorre essere dei peccatori. Riconosciamo dinnanzi a Dio di essere dei grandi peccatori? «Ci sentiamo indegni di qualsiasi cosa, tranne che dell'ira e della condanna? Allora dobbiamo capire che Gesù venne nel mondo proprio per le persone come noi» (Ryle). Un medico non rifiuta un paziente perché è malato. Allo stesso modo, Cristo non rifiuta un peccatore pentito perché è un peccatore. Cristo confermò questa verità nella parabola aggiungendo: "Io non son venuto a chiamar dei giusti, ma dei peccatori" (Marco 2:17).